

E SI INCAMMINARONO VERSO LA TERRA/2

LECTIO BIBLICA DI GEN 12,5-13,1

Struttura incontri

Introduzione con un brano musicale

Lettura e commento testo biblico

Silenzio-preghiera-tempo personale

Condivisione

Preghiera conclusiva

Commento –spunti di preghiera

Gen 12,5-9 Composizione di luogo: la terra

Abram è uno che ascolta e che fa! Obbedisce e parte: esce. Questo «uscire» è come una nuova nascita. Non solo, questo gesto di smarcarsi dalla situazione precedente lo pone in rilievo, per il coraggio, l'audacia, al punto che osiamo pensare che Lot si aggregi all'impresa perché affascinato dallo zio. Il gesto che pone Abram è contagioso. Ed egli inizia ad esplorare la terra che riserva delle sorprese. La prima è che è abitata dai Cananei (!) la seconda è che Colui che lo ha chiamato si mostra. Il Signore si mostra in questa terra e gli mostra questa terra che donerà alla sua discendenza. Abram in risposta mette un segno (altare di pietre) e prosegue esplorando la terra e segnandola come a dire qui Dio è presente.

Gen 12,10-13,1 Composizione di luogo: la coppia

Il viaggio continua, ma non è solo un viaggio geografico è pure un viaggio spirituale, un cammino interiore che mostra la fatica di crescere. Nella terra che Dio darà c'è la carestia! Colpo di scena. Questa terra è come il grembo di Sarai, cioè sterile. Una situazione nuova, qual è la risposta di Abram? Che cosa rivelerà di Abram, di Sarai e di Dio la situazione nuova nella quale si infilano i nostri protagonisti? Abram scende in Egitto per soggiornarvi (= di passaggio) sembra una scelta ragionevole. Notiamo che per la prima volta Abram prende la parola e la rivolge a Sarai. Le parole che Abram rivolge a Sarai sono di richiesta di un favore: ti chiedo un piccolo favore/sacrificio perché prevedo una minaccia all'orizzonte. La richiesta sta in piedi se si accettano le premesse. Sarai, tace, sta in silenzio. C'è qualcosa di stonato, qualcosa che sa di sotterfugio e che per forza di cose non può portare del bene alla coppia, sebbene Abram aspiri a un «bene per me». Mette la

coppia in pericolo, chi dimentica la promessa di Dio e la parola di Dio (Gen 2,24). Ma accadono due cose che salvano la coppia e la promessa. «La parola di Sarai» e l'intervento di Dio che «tocca» il Faraone (cf v. 17). Dio interviene per sanare/salvare la situazione, e anche Sarai esce fuori. Tutto ciò smaschera il piano di Abram: ora è lui che tace! Sì il Signore interviene e notiamo che non giudica «i chiamati»; l'ironia tra le righe è che il Signore deve vigilare sul progetto di salvezza (la benedizione) perché Abram è così bravo a creare alcuni danni!!! Notiamo come i versetti finali, fino al 13,1 sottolineano decisamente che Sarai è la moglie di Abram. Già da «loro due» e «con loro due» ci sarà la discendenza....

Tempo personale: gustare la Parola

La tradizione ha introdotto la prassi della **Lectio Divina**, lettura orante nello Spirito Santo, capace di schiudere al fedele il tesoro della Parola di Dio, ma anche di creare l'incontro col Cristo, parola divina vivente. Essa si apre con la lettura (*lectio*) del testo che provoca una domanda di conoscenza autentica del suo contenuto reale: **che cosa dice il testo biblico in sé?** segue la meditazione (*meditatio*) nella quale l'interrogativo è: **che cosa dice il testo biblico a me?** Si giunge così alla preghiera (*oratio*) che suppone quest'altra domanda: **che cosa dico io al Signore in risposta alla sua parola?** e si conclude con la contemplazione (*contemplatio*) durante la quale noi assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: **quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a me il Signore?** »¹.

Dagli EESS di s. Ignazio: «non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose internamente»

Preghiera conclusiva

Se Abramo non avesse creduto, Sara sarebbe certamente morta di dolore e Abramo, inebetito dalla sofferenza, non avrebbe compreso la promessa, ma ne avrebbe sorriso, come di un sogno di gioventù. Ma Abramo credette, perciò egli è giovane; perché colui che spera sempre la cosa migliore, costui invecchia, perché deluso dalla vita; chi si tiene sempre pronto al peggio, costui invecchia precocemente; ma colui che crede, conserva un'eterna giovinezza. Sia perciò lodata questa storia! (S.Kierkegaard)

Prossimo incontro lunedì 14 novembre

¹ Cf. XII Assemblea generale ordinaria dei Vescovi, 2008, sulla Parola di Dio ...